

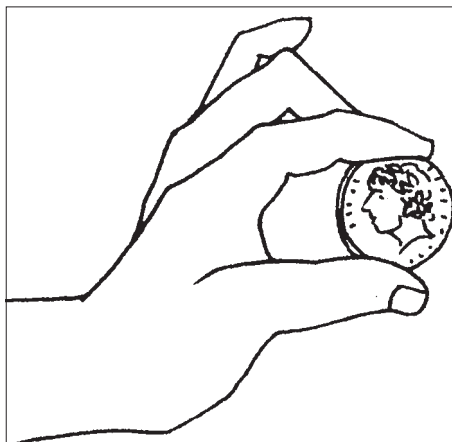
29^a**domenica ordinaria**

19 ottobre 2014

Prima lettura	<i>Is 45,1.4-6</i>
Seconda lettura	<i>I Ts 1,1-5b</i>
Vangelo	<i>Mt 22,15-21</i>

La fede nell'unico Dio, Signore di tutta la terra e responsabile di tutti i popoli, è un patrimonio che l'Antico Testamento ha trasmesso al Nuovo come tesoro prezioso: in esso si radica l'insegnamento di Gesù che, provocato da farisei ed erodiani, risponde con una formula sapienziale, in cui rivela che l'alternativa fra Cesare e Dio non si pone (**vangelo**), poiché tutto è di Dio: lui solo è grande e degno di ogni lode (**salmo responsoriale**). Il popolo d'Israele esule a Babilonia sperimentò con l'intervento del re persiano Ciro la potenza salvifica di YHWH e comprese che le vicende storiche sono fermamente nelle sue mani (**prima lettura**).

Pure la comunità cristiana di Tessalonica (**seconda lettura**), nata dalla predicazione di Paolo per l'opera potente dello Spirito, ha sperimentato nei frutti della fede, della carità e della speranza gli effetti benefici dell'intervento divino.



« Maestro,
di' a noi
il tuo parere:
è lecito, o no,
pagare il tributo
a Cesare? »

Matteo 22,17